

IMBALLAGGI COMPOSITI A PREVALENTE BASE CELLULOSICA... E DOVE TROVARLI

Alberto Celotto

Responsabile progetto poliaccoppiati Comieco

Pur consapevole che la citazione nel titolo del seguente articolo dell'opera "**animali fantastici e dove trovarli**" della scrittrice inglese J. K. Rowling (già autrice della saga di Harry Potter) possa apparire poco ortodossa ad una prima lettura posso però dimostrare che esistano delle analogie tra la saga fantasy e la storia recente degli imballaggi compositi a prevalente base cellulosica (che da qui in poi indicheremo sinteticamente come "compositi").

Come succede per gli "animali fantastici" protagonisti del libro, anche i compositi vengono infatti percepiti dall'opinione pubblica da taluni come elementi di progresso con effetti addirittura miracolosi e da talaltri in maniera molto diffidente sottolineandone maggiormente gli aspetti potenzialmente non positivi.

Ma procediamo con ordine.

Cerchiamo innanzitutto di rendere un po' più familiari questa tipologia di imballaggi. Si tratta di imballaggi costituiti per più del 50% in termini di peso da

carta e il cui peso del materiale non cellulosico è comunque superiore al 5% del peso complessivo.

Si tratta infatti di imballaggi cellulosici che per via della loro funzione non possono essere costituiti unicamente e solamente da fibre cellulosiche, queste infatti devono essere abbinare necessariamente ad un altro tipo di materiale per poter svolgere il compito per il quale sono stati ideati.

Fino a cinque – sei anni fa l'esempio più famoso di compositi, sia per presenza sul mercato che nel vissuto dei clienti/consumatori, erano i cartoni per bevande. Elemento presente nella vita quotidiana di tutti e quindi di immediata comprensione. Chi non ha nel suo frigorifero almeno un cartone del latte o nella propria dispensa un cartone di succo di frutta o quella della passata di pomodoro?

Il Cartone per Bevande era, ed è una tipologia di imballaggio ormai pienamente "codificato" sia per i clienti sia per i soggetti che ne curano la raccolta ed il



riciclo. L'unica variabile significativa tra i vari modelli di Cartone per Bevande e per i diversi produttori di questo articolo è la presenza o meno dello strato di alluminio, necessario laddove si debba garantire la conservazione del contenuto per diversi mesi a temperatura ambiente e non presente nei Cartoni per Bevande contenenti il latte fresco con data di scadenza di alcuni giorni e da conservare necessariamente a basse temperature in frigorifero.

Fin qui sembrerebbe tutto molto chiaro e lineare.

Il mio riferimento agli “animali fantastici” e relativa diffidenza non parrebbe finora giustificato.

Negli ultimi anni però si sono verificati due processi, che iniziati in maniera distinta sono progrediti parallelamente per intrecciarsi più volte nel loro sviluppo.

Da una parte si è consolidato nell'opinione pubblica un movimento “plastifugo” che ha determinato da parte delle aziende, specie quelle del settore Food, una ricerca di imballaggi alternativi a quelli a prevalenza polimerica usati fino a quel momento.

Dall'altra lo sviluppo delle soluzioni industriali che la filiera cartaria stava mettendo a punto proprio per progettare e realizzare imballaggi che riuscissero allo stesso tempo a soddisfare esigenze di sostenibilità, innovazione e funzionalità. Alcune volte questo sviluppo ha preso in considerazione l'accoppiamento della cellulosa con altri materiali, più spesso plastica e alluminio, necessarie come abbiamo precisato poco sopra, per poter far svolgere all'imballaggio in questione la propria funzione.

Chiunque abbia fatto una spesa in un qualsiasi negozio della grande distribuzione o nel piccolo rivenditore sotto casa ha potuto e può toccar con mano gli effetti di questi due processi.

Vasetti dello yogurt tradizionalmente prodotti con altri materiali che diventano di carta (o meglio di composito), confezioni delle merendine e dei salumi o dei biscotti che seguono lo stesso percorso.

A fronte di questa presenza sempre più importante hanno iniziato a manifestarsi le due differenti ti-

pologie di percezione sopramenzionate nei loro confronti, con due quesiti per i quali cresceva sempre più l'attenzione:

- Quanti saranno i compositi? Rimarranno un quantitativo importante (70 – 80.000 tonnellate sui 3 milioni e mezzo di carta gestiti a livello nazionale) ma limitato oppure la loro immissione nel mercato sarà tale da cambiare gli equilibri e le dinamiche di riciclo della filiera della carta e cartone?
- Quali saranno? A differenza di quanto visto con i cartoni per bevande per questi imballaggi non vi è allo stato attuale una composizione “standard” valida e un “modello” inteso come forma per la stragrande maggioranza delle casistiche. I modelli, le tipologie di imballaggi attualmente sono molteplici e non solo per quanto riguarda il materiale che si va ad accoppiare con la fibra cellulosica ma anche sulla % di fibra cellulosica contenuta nell'imballaggio.

Con l'obiettivo di, se non trovare risposte definitive, almeno iniziare ad indagare ed approfondire questi quesiti Comieco ha organizzato, sul finire del 2020, un gruppo di lavoro con rappresentanti di tutte le singole componenti della filiera del mondo carta.

I dati di questi primi due anni di attività sono interessanti, e come spesso succede anche il processo di investigazione ed analisi presenta delle specificità/peculiarità preziose per il background consortile.

Per poter raccogliere dati relativi all'ambito “qualitativo” – in prima battuta focalizzata sulla % di fibre cellulosiche presenti all'interno dei diversi compositi – è stata introdotta l'obbligatorietà da parte del Consorzio, dal 1 gennaio 2021 per i produttori di questi imballaggi, di dichiarare il contenuto di fibre cellulosiche dei loro prodotti.

Punto di riferimento fondamentale per poter dar ordine a questo flusso di informazioni è rappresentato dalla norma **UNI 11743:2019** e **Sistema di valutazione Aticelca 501-19** “Carta e cartone – Determinazione dei parametri di riciclabilità di materiali e



Figura 1. Marchio di riciclabilità previsto dalla norma UNI 11743:2019

prodotti a prevalenza cellulosa” pubblicata dall’UNI (Ente di Normazione Italiano) nell’aprile 2019, che riprendeva interamente la procedura di laboratorio del metodo di prova Aticelca 501:2017, elevandolo a norma nazionale.

Val la pena aprire una parentesi per sottolineare adeguatamente l’importanza della procedura di laboratorio del metodo Aticelca, non solo perchè questo documento rappresenti il frutto del lavoro portato avanti dal 2011 al 2017 da parte di Aticelca, Assocarta, Assografici e Comieco con il supporto tecnico di Innovhub e Lucense ma per via del fatto che grazie anche al passaggio attraverso una consultazione pubblica costituisce un caso unico a livello europeo.

Questo processo assume ancor più valore alla luce del fatto che stiamo parlando di uno strumento per informare il consumatore proprio in merito al contenuto di fibre cellulosiche degli imballaggi. Questo anche attraverso un sistema di elementi oggettivi e verificabili e di facile lettura grazie all’apposizione sull’imballaggio di un marchio associato a sua volta al livello di contenuto di fibre cellulosiche, il tipo A contiene una quantità di queste tra il 90% ed il 95%, il tipo B tra l’80% ed il 90%, il tipo C tra il 60% e l’80% ed il tipo D infine con un contenuto di fibre cellulosiche inferiore al 60%.

Grazie ai dati raccolti e analizzati con questo criterio, la situazione aggiornata a giugno 2022 ci dà un quadro in continua evoluzione ma confortante sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo.

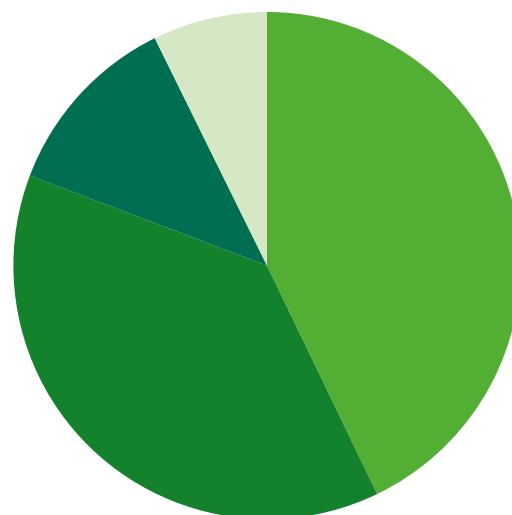
Dal punto di vista **quantitativo**, infatti dopo una crescita importante del 30% avvenuta nel corso del 2021 rispetto al 2020 si è assistito ad un 2022 di assestamento con valori di produzione che si attestano intorno ad un aumento del 3,6% rispetto al 2021.

Dal punto di vista **qualitativo** si è constatato che la stragrande maggioranza dei composti prodotti ed immessi al consumo in Italia ad oggi appartengono alle tipologie più virtuose e nobili in termini di contenuto di fibre cellulosiche ossia il tipo A e il tipo B (fig. 2) con un risultato complessivo dell’81% (43% tipo A e 38% tipo B).

Ritornando quindi alla diffidenza ed ai timori riguardo ai composti esplicitati nei due quesiti di partenza si può affermare che:

- a) Il trend di crescita dei composti, pur se rilevante non è tale da poter modificare significativamente a medio termine il quadro del riciclo della carta e cartone;
- b) I composti sono costituiti largamente da imballaggi con un contenuto di fibre cellulosiche almeno superiore all’80%;

Si tratta ovviamente delle prime considerazioni rispetto ad una tematica che rimane al centro dell’analisi del Consorzio e che continuerà nei prossimi mesi



- COMPOSITI DI TIPO A (COMPONENTE CARTA $\geq 90\%$ E $< 95\%$)
- COMPOSITI DI TIPO B (COMPONENTE CARTA $\geq 80\%$ E $< 90\%$)
- COMPOSITI DI TIPO C (COMPONENTE CARTA $\geq 60\%$ E $< 80\%$)
- COMPOSITI DI TIPO D (COMPONENTE CARTA $< 60\%$)

Figura 2. Categoria di appartenenza dei composti prodotti ed immessi al consumo in Italia da gennaio a giugno 2022/1743:2019.

sia nel monitorare i due aspetti toccati in questo articolo sia nell’approfondire altri punti, tra i quali sicuramente gli scarti prodotti durante il riciclo di questi imballaggi da parte delle cartiere e la classificazione delle differenti tipologie di plastiche utilizzate nei diversi composti, fondamentale quest’ultima per poter costruire azioni di riciclo virtuose come già avviene per i cartoni per bevande.

Insomma... i composti devono necessariamente continuare ad essere monitorati ma iniziano a fare un po’ meno paura.

Come gli “animali fantastici” appunto. ■

Per informazioni:

Comieco

Cons. Naz. Recupero e Riciclo degli imballaggi a base Cellulosica

Web: www.comieco.org



**SIAMO
ORGOGLIOSI
DI VOI.**



ALL'85%.

Nel riciclo di carta e cartone, l'Italia è ai vertici in Europa: ha superato l'85% in anticipo sugli obiettivi del 2030. È un grande risultato, evidenzia il lavoro di tutta la filiera del riciclo degli imballaggi cellulosici e nasce dall'impegno quotidiano di cittadini e Comuni, che fanno correttamente la raccolta differenziata. Ma possiamo ancora migliorare: aumentando la quantità e la qualità della raccolta e recuperando quanto ancora resta nel rifiuto indifferenziato.

La carta si ricicla e rinasce.

Garantisce Comieco.



comieco

Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base Cellulosica

Comieco fa parte del sistema

